

272 MILIONI DI MIGRANTI
Rappresentano circa il 3,5%
della popolazione mondiale

100 MILIONI DI PROFUGHI
È il numero record raggiunto
quest'anno di persone forzate
ad abbandonare la loro terra,
spesso a causa di guerre e
conflitti

50 MILIONI DI SCHIAVI
Sono le vittime di tratta
nel mondo: uomini, donne
e moltissimi minorenni
ridotti in schiavitù prin-
cipalmente per lo sfrutta-
mento sessuale e lavorativo



**Popoli
in cammino**

SOMMARIO

EDITORIALE

Parla un po' così che ti veda

- 1 EDITORIALE**
Parla un po' così che ti veda
di **Giuliano Valagussa**
- 2 ESPERIENZE**
Parole e colori di un nuovo inizio
di **Cecilia Frigerio**
- 6 CFM**
Migranti, una finestra sul mondo
di **Luisa Corti**
- 8 VITE**
Il sogno di Diong tra Senegal e Italia
di **Chiara Ceriani e Lucilla Fossati**
- 10 AMICI**
Soccorso in mare una vita vale tutto
di **Anna Pozzi**

- RUBRICHE**
- 5** IN BOTTEGA
di **Elisabetta Sardi e Giulia Dell'Oro**
- 9** DIRITTI O... PRIVILEGI
di **Fabio Agostoni**
- 11** TUTTO IL MONDO È PAESE
di **Anna Pozzi**
- 12** COLLIRIO
di **Paolo Ceruti**



IL CENTRO

Centro Farmaceutico Missionario Valmadrera
via Roma 92, 23868 Valmadrera (LC)
0341- 1555994 / cfm.valmadrera@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Ernesto Longhi

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giuliano Valagussa

GRAFICA

Marta Ceruti e Sara Mangione

COLLABORATORI

Dario Stefanoni, Nazzareno Pisano,
Paolo Medici, Mario Ceruti

PERIODICO EDITO DA:

Centro Farmaceutico Missionario
Autorizzazione Tribunale di Lecco
n° 7 / 2022 in data 02/05/2022

IN COPERTINA

Popoli in cammino: migranti e profughi, ma anche genti nomadi che continuano a spostarsi con greggi e mandrie.

Li segue da decenni in ogni angolo del mondo, accompagnato dall'immancabile macchina fotografica, Bruno Zanzottera (ag. Parallelozero), che ha realizzato lo scatto di copertina e quello qui sopra dedicati ai masai della Tanzania.



di Giuliano Valagussa

Per noi, quando si tratta di scrivere per “il Centro”, si consuma una lotta interiore nella quale si fronteggiano due forze opposte e contrarie: il desiderio di comunicare e il numero di battute da comporre (2.500? 3.500?). Di fronte alla pagina bianca, la somma delle parole da scrivere sembra una sponda lontana da toccare, un debito difficile da saldare, una scommessa dall'esito incerto. E non è questo lo sforzo maggiore: l'ostacolo più arduo, la domanda più bruciante che si nasconde dietro il timore di cosa dire e accompagna la stesura del testo è: «queste parole hanno forza e peso sufficienti per interessare chi legge fino all'ultima riga?».

Questo interrogativo, lo sappiamo, può essere allargato, senza fatica, a scenari più vasti e quotidiani e viene spontaneo domandarsi perché, in un contesto già saturo di parole (questo dato può essere già considerato una parziale spiegazione), sia così impegnativo leggere una pagina di giornale, seguire un discorso non banale, sostenere una conversazione priva di frasi fatte o di luoghi comuni. Vogliamo, dunque, brevemente, offrire un piccolo e modesto contributo, senza alcuna pretesa di esaurire l'argomento, per approfondire il tema della comunicazione. Innanzitutto, le nostre parole dico-

no sempre qualcosa di noi, spesso anche quello che non siamo (e magari ci piacerebbe essere). Molte volte, legittimamente, non si considerano degne di attenzione quelle affermazioni o quei concetti che sono percepiti poveri di verità, pacchi vuoti, belle vetrine con merce di scarsa qualità. Certamente sarebbe una generalizzazione troppo facile ritenere che la mancanza di ascolto sia da addebitare esclusivamente a chi si esprime, tuttavia la ricerca dell'autenticità è un criterio al quale non si può rinunciare. Il filosofo francese Henri Bergson, in “Evoluzione creatrice”, così si esprime: «La comunicazione avviene quando, oltre al messaggio, passa anche un supplemento di anima».

Il linguaggio che vorremmo trovare in queste pagine è quello dell'autenticità mescolato alla nostra anima. Lo stesso codice adottato dal Centro; una lingua sempre da imparare e affinare. La nostra cura si concentra su questo obiettivo: tenere allineati la realtà e la propria identità.

«Parla un po', così che ti veda» pare sia una frase attribuita a Socrate: scriviamo, parliamo, comunichiamo per essere visti, per conoscerci, per poterci incontrare. Se tu, lettore, hai avuto pazienza e perseveranza da arrivare fino a qui, forse, ci siamo anche incontrati.

PAROLE E COLORI DI UN NUOVO INIZIO

Condividere con gli amici, iniziare insieme, dare slancio a un progetto.
Racconto di una serata speciale: la presentazione della nostra rivista

di Cecilia Frigerio

Dal cuore del Centro Farmaceutico Missionario (CFM) è nato un progetto, "piccolo seme" custodito da tempo che pian piano ha trovato radice nella disponibilità delle persone vicine a questa realtà: il progetto di un notiziario su carta stampata, proprio oggi, momento in cui tanti giornali chiudono le loro testate. Troppo forte il desiderio di raccontare, di non tacere le numerose attività e storie di vita che costituiscono la realtà del CFM. Fondamentale l'esigenza di tenere legami con le persone che hanno fatto e fanno tuttora parte della storia del CFM e con coloro che per svariati motivi non sono più fisicamente accanto all'associazione.

È così che la redazione, dopo qualche incontro necessario a dare vita al primo numero, ha scelto di presentare ufficialmente "Il Centro", organizzando una serata tra amici per raccontare il progetto e dare il via alla distribuzione del quadrimestrale.

Condividere con amici. È stata una serata speciale e la presenza di tanti amici ha colorato gli spazi del CFM. Bambini, giovani, adulti, valmadreneresi e no accomunati dal desiderio di accogliere questa iniziativa appena nata. Quando il

centro si riempie di amici è occasione di crescita e ritrovo, è bellezza dello stare insieme, leggerezza delle chiacchiere.

Iniziare insieme. La scelta di farlo in modo "allargato" è segno che il progetto ha bisogno della presenza e dell'impegno di ciascuno; coloro che scrivono, gestiscono la grafica, documentano con immagini e si occupano degli aspetti organizzativi, ma soprattutto dei lettori ovvero di coloro che hanno desiderio di ascolto, conoscenza e arricchimento.

Dare slancio a un progetto. Trovare il modo di organizzare una serata dedicata e pensata per dare il via a un progetto importante significa che ogni cosa nuova ha bisogno di essere promossa, rinforzata e ricevere la luce necessaria perché il "piccolo seme" possa crescere. Il 1° luglio è stato un momento di presentazione semplice in cui persone senza troppe competenze specifiche hanno raccontato che, con l'aiuto di esperti, è possibile scrivere, documentare, dare voce a storie vere senza perdere le tracce di un cammino serio come quello del CFM.



«È bello vedere come questo progetto abbia unito diverse risorse: letterarie, grafico-artistiche e umane, restituendo uno sguardo più aperto sul mondo»



Bello vedere come questo progetto abbia unito diverse risorse: letterarie, grafico-artistiche e umane. Chi scrive restituisce innanzitutto delle storie e la bellezza sta nello sguardo allargato al mondo.

In questo nostro notiziario ci sono racconti di vita vissuti in prima persona, racconti di storie ascoltate, racconti di chi legge la realtà con occhi da professionista. Poi c'è anche chi, con nozioni acquisite di grafica, unisce tutto in una forma che non tralascia nessun dettaglio: grandezza dei caratteri, numero delle parole, sequenza con la quale sono scritte... Tutti questi aspetti sono stati oggetto dei racconti che abbiamo condiviso durante la serata di presentazione de "Il Centro". Allora è proprio vero che la copertina di lancio della nostra rivista non poteva che essere un insieme di colori e forme vivaci. Accostati l'uno all'altra danno vita all'immagine di una mongolfiera (opera dell'artista Afran) che senza perdere nessun dettaglio si alza verso il cielo alla ricerca di uno sguardo sempre più ampio sul mondo, con tutte le sue contraddizioni, ma anche con la bellezza e la suggestione delle cose che si vedono dall'alto. **Cfm**

Sono tanti gli amici, i volontari, i sostenitori che sono accorsi al Centro per la presentazione di questa nostra rivista. Un'iniziativa che è molto più di un progetto giornalistico: è la voglia di condividere con più persone possibili le storie e le esperienze che fioriscono dentro e attorno al Centro.

MIGRANTI UNA FINESTRA SUL MONDO

Lo sportello migranti a Valmadrera offre informazioni ai cittadini stranieri. Ma aiuta anche ad allargare lo sguardo

di Luisa Corti

Il numero di migranti globali nel 2050 ammonterà, secondo l'ONU, a oltre 400 milioni, ma cifre meno "politicamente corrette" parlano di oltre un miliardo di persone che saranno in costante movimento. Il "migrante" è colui che si sposta in un Paese diverso da quello in cui risiede e che vive in quel Paese da più di un anno. La parola migrazione implica quindi una

decisione volontaria di chi, non senza sofferenza, lascia il luogo in cui è nato e gli affetti più cari in cerca di migliori condizioni di vita sia economiche che sociali. I migranti possono, infatti, spostarsi per cercare nuove opportunità lavorative, per migliorare le proprie condizioni di vita o per ricongiungersi con i familiari che prima di loro hanno intrapreso questo faticoso viaggio.

L'abbandono della propria terra è per un migrante sempre una scelta dolorosa, nessuno lascia volentieri dietro di sé il proprio vissuto fatto di profondi legami affettivi e relazionali. Possiamo perciò comprendere come nessuno faccia questa scelta a cuor leggero e quindi, immedesimandoci, capire quante attese e speranze animano i migranti. Tutta questa umanità si scontra,



Qui sopra lo sportello migranti presso il Centro. Pagina accanto Donatella, Luisa e Eglantina

però, con molti luoghi comuni che cercheremo di sfatare.

Secondo il primo - e più diffuso - i migranti «vengono a rubarci il lavoro». Ciò non corrisponde a verità e, in un linguaggio più attuale, può essere considerata una fake news.

I migranti, infatti, svolgono per lo più lavori che gli italiani non sono più disposti a fare (colf, assistenti familiari, operai, braccianti agricoli, lavapiatti...). Svolgendo lavori diversi ed essendo attivi in settori non considerati appetibili dagli italiani, ne consegue che la manodopera straniera risulta molto importante e funzionale all'economia del nostro Paese.

Un altro luogo comune molto diffuso, secondo il quale i migranti «pesano molto sull'economia e sul welfare», è falso perché essendo l'età media degli stranieri più bassa, essi incidono sensibilmente di meno sul sistema previdenziale. Nel 2000, infatti, il bilancio annuale dell'INPS è risultato costantemente in attivo anche grazie ai contributi degli immigrati. Quindi non solo gli immigrati non sono un "peso", ma l'Europa ne avrà bisogno sempre di più, pena una drastica diminuzione della sua popolazione.

Ciò risulta particolarmente vero per il nostro Paese e per la Germania: senza i nuovi arrivati, infatti, la popolazione declinerebbe rispettivamente del 18 e del 16 per cento. Secondo una stima di Eurostat, nel 2050 solo la popolazione di Irlanda, Francia, Norvegia e Regno Unito potranno crescere senza un significativo contributo dato dall'immigrazione.

Nel lontano 29 gennaio 2004, Kofi Annan, allora segretario generale delle Nazioni Unite, rivolgendosi ai rappresentanti dei popoli del Continente europeo pronunciò queste parole: «I migranti hanno bisogno dell'Europa. Ma anche l'Europa ha bisogno dei migranti. Un'Eu-



«Abbandonare la propria terra è una scelta dolorosa. Nessuno lascia volentieri dietro di sé il proprio vissuto fatto innanzitutto di relazioni»

ropa chiusa sarebbe un'Europa più meschina, più povera, più debole e più vecchia. Un'Europa aperta sarà più giusta, più ricca, più forte e più giovane».

I pregiudizi sociali rappresentano una grande barriera da abbattere prima di tutto dentro di noi. Molto spesso, infatti, questi atteggiamenti sono la conseguenza di una paura che proviamo verso ciò che non conosciamo, verso colui che ha la pelle di un colore diverso, una cultura e una religione differenti e che pensiamo possa mettere in discussione le nostre certezze. Al contrario la diversità dei popoli e delle culture può rappresentare per ognuno di noi una grande possibilità di riflessione e di accrescimento personale.

In quest'ottica, riveste un ruolo molto importante l'educazione dei nostri figli; dobbiamo educarli alla fraternità ed alla solidarietà, che devono vedere concretizzarsi nella nostra vita quotidiana,

perché l'esempio vale più di mille parole.

Accanto a questa piccola "rivoluzione culturale", che ognuno di noi può promuovere nella vita di ogni giorno - e senza la quale penso che poco cambierà - le istituzioni devono mettere in atto delle politiche di integrazione volte a favorire l'inserimento del migrante nella struttura sociale attraverso processi di confronto e scambio dei valori che prevedano una promozione dei principi di uguaglianza, solidarietà e responsabilità sociale.

Il comune di Valmadrera ha attivato da gennaio 2021 uno sportello migranti presso il Centro Farmaceutico Missionario in via Roma 92. Cofinanziato dai Comuni di Valmadrera, Civate e Malgrate in collaborazione con l'Associazione Bondeko Progetti Onlus, lo sportello si caratterizza come punto di informazione ed orientamento, rivolto ai cittadini stra-



DOVE E QUANDO

Lo sportello migranti è attivo il lunedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30 presso il Centro Farmaceutico Missionario in via Roma 92 a Valmadrera.

Offre informazioni ed orientamento a cittadini stranieri su ogni aspetto legato all'ingresso e alla permanenza in Italia.

Per accedervi, è necessario prendere un appuntamento telefonico chiamando il numero: **0341-15.55.994**

Anno 2021
Totale pratiche 199
Pratiche di rilascio/rinnovo permesso soggiorno: 61
Pratiche di richieste di cittadinanza: 43

Anno 2022
Totale pratiche al 25 luglio: 127
Pratiche di rilascio/rinnovo permesso soggiorno: 30
Pratiche di richieste di cittadinanza: 22

nieri che vi possono trovare informazioni su ogni aspetto legato all'ingresso e alla permanenza nel nostro Paese. La responsabile, Eglantina Pollozi, coadiuvata da due volontarie del Centro Farmaceutico, offre assistenza per il rilascio, il rinnovo, l'aggiornamento e la conversione del permesso e della carta di soggiorno; la richiesta di coesione familiare in sede; l'invito per turismo; la domanda di cittadinanza e la sua associazione con lo spid, strumento divenuto indispensabile per comunicare con la pubblica amministrazione.

Nel corso del 2021, primo anno di attività, sono state avviate 199 pratiche, mentre nel 2022, i dati al 25 luglio (ultimi disponibili) parlano di 127 pratiche. Sia durante il 2021 che il 2022, le pratiche più espletate sono state quelle inerenti il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno e quelle relative alla richiesta di cittadinanza italiana. Nell'anno 2021, infatti, le prime ammontavano a 61 (rispetto alle 30 del 2022), mentre le seconde sono state rispettivamente 43 nel 2021 e 22 quest'anno. Tra gli utenti le popolazioni più rappresentate sono quella albanese e marocchina. Del resto,



«I migranti hanno bisogno dell'Europa, ma l'Europa ha bisogno dei migranti. Un'Europa aperta sarà più giusta»

come si evince dal primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia, sono le due comunità maggiormente rappresentate in Emilia Romagna e in Lombardia. Nella nostra regione, in particolare, la comunità albanese risulta essere un quinto di tutti gli albanesi presenti in Italia. Considerando invece i comuni di provenienza, gli utenti risultano provenire in ordine decrescente da Valmadrera, Oggiono, Malgrate, Costa Masnaga e Civate. Per noi volontarie del Centro, lo sportello rappresenta una "finestra sul mondo" da cui, affacciandoci ogni giorno, abbiamo l'opportunità di cogliere la bellezza e la complessità della "diversità". Ciò rappresenta anche una grande opportunità di crescita umana. **Cfm**

IN BOTTEGA

di Elisabetta Sardi e Giulia Dell'Oro

NATALE SOLIDALE NATURALMENTE EQUO



**AUTENTICI PRODOTTI DEL
COMMERCIO EQUO-SOLIDALE,
PER VIVERE ANCHE
LE FESTIVITÀ NATALIZIE
NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE
E DEI DIRITTI UMANI**

Naturalmente Bio: sono i prodotti che la Bottega propone per le festività in arrivo, con autentici ingredienti del Commercio equo e solidale, nel rispetto dei diritti umani e dell'ambiente.

In particolare, ci saranno i tradizionali panettoni lievitati naturalmente avvolti nelle coloratissime borse in sari riciclati di Variopinto, al gusto classico, cioccolato e mela cannella accanto ai raffinati gran passito e pera cioccolato. "Sapori di libertà" sono invece i prodotti della casa circosariale di Mantova con la tipica sbrisolona; e poi brunli panpepato e torroni di pasticceria, tartufi e liquorini, preparati per brownies muffin cioccolato e vin brulé, frollini e tè speziati, pan di zenzero e cioccolati ricchi di bacche semi e canditi, gustosi datteri dell'oasi egiziana di Siwa da EquoMercato.

Fior d'Arancio, invece, è il delicato spumante moscato; Amaro Partigiano "naturalmente di parte" liquore di erbe dei boschi resistenti; Santa Kauss birra intensa e speziata, con frumento orzo e luppolo piemontese.

Oggetti decorativi rallegrano festosi allestimenti con colorate ghirlande di stelle, alberelli e renne in sari riciclati di BaseBangladesh; cesti cestini e foglie di banana intrecciano forme curiose di presepi keniani; manufatti tessili vestono la casa e la tavola.

Equo e Solidali anche a Natale!

**IL MONDO AL CENTRO
BOTTEGA EQUOSOLIDALE**

Via Cavour 25
da martedì a sabato
8:45 - 11:45 / 15:30 - 18:30

0341-200738
ilmondoalcentro.valmadrera@gmail.com
ilmondoalcentrocfm

IL SOGNO DI DIONG TRA SENEGAL E ITALIA

Il viaggio in Italia, il lavoro al Centro, l'aiuto alla famiglia.
Ma il cuore è rimasto nel Paese d'origine dove spera di tornare

di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati



Se avete visitato il Centro qualche volta sicuramente avrete incrociato lo sguardo sorridente di Diong. Viene dal sud del Senegal, dalla regione della Casamance, che dal 1982 al 2014 è stata teatro di un conflitto armato tra i movimenti indipendentisti in lotta contro il governo centrale. Ha 67 anni, ma ne dimostra una decina in meno. Ci accoglie con calore e si premura di farci accomodare nell'uf-

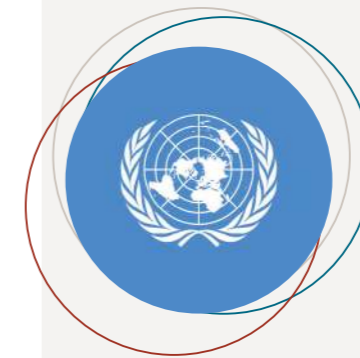
ficio del Centro, come fosse la sua seconda casa. Gli lasciamo la parola e, durante la chiacchierata, emerge la sua lunga storia. «Sin da piccolo sognavo di raggiungere l'Italia. La prima volta sono venuto in vacanza nel 1999. Ho deciso di tornare nel 2005, dopo aver passato un breve periodo in Francia, per cercare qualche opportunità di lavoro che mi permettesse di aiutare la famiglia. Ho lasciato in Senegal mia

moglie e sette figlie, che ora sono ormai adulte, perché, raggiunta la pensione (pari a 100 euro al mese circa), questa non era sufficiente per pagare le scuole private e garantire l'indispensabile per vivere. Dopo un breve periodo trascorso a Garbagnate Monastero da mio cugino, dal 2011 sono a Valmadrera, dove già viveva mia sorella con la sua famiglia». In Senegal aveva lavorato nell'esercito come tecnico addetto alle armi. «Spesso mi spostavo in territori sconosciuti con un solo indirizzo a disposizione, non potendo contare sulle strumentazioni e tecnologie odierne. Questa abilità nell'orientamento l'ho messa a disposizione, insieme ad altre, come volontario al Centro». Prima di conoscerlo, però, ha cercato a lungo un lavoro. «Paradossalmente - deve ammettere - nonostante gli sforzi fatti per ottenere i documenti necessari, spesso ho trovato più difficoltà a venire assunto regolarmente che in nero, perché gli stessi datori di lavoro erano restii ad assumere. L'amico Seraphin, arrivato a Valmadrera prima di me, mi ha suggerito di chiedere aiuto al Centro, che conosceva tramite il figlio. Qui ho incontrato Dario, che mi ha dato la possibilità di svolgere pic-

«Al Centro si lavora con persone di Paesi, abitudini e religioni differenti, ma sempre con grande rispetto nei confronti di tutti»

cole mansioni per un paio d'ore al giorno. Il Centro apre il suo cuore a chi non sa fare niente e piano piano insegna tanti mestieri. Ogni giorno lavori con persone che vengono da Paesi diversi, con abitudini e religioni differenti. Si pranza insieme, si vive insieme con grande rispetto nei confronti di tutti. Durante questi anni ho imparato a svolgere molte attività manuali e oggi mi occupo un po' di tutto. Lavorare al Centro mi piace molto e mi aiuta a non pensare che vorrei poter fare di più per i miei cari: è molto faticoso perché le opportunità sono minori rispetto a quelle che avevo immaginato».

Oggi Diong vive con semplicità in una piccola casa, con il solo desiderio di fare il possibile per aiutare economicamente la sua famiglia in Senegal. Vorrebbe tanto poter trovare un'opportunità di lavoro per almeno una delle figlie, ma l'ingresso in Italia è consentito solo se si ha già un contratto. Dopo tanti anni vissuti nel nostro Paese, ora sente che è arrivato il momento di tornare a casa dalla sua famiglia e non appena avrà guadagnato abbastanza per aiutare i suoi cari farà ritorno in Senegal. Diong esprime ripetutamente la sua gratitudine al Centro, a cui deve molto. Poi conclude sorridendo: «Così fate le giornaliste, eh? Il giornalista dovrebbe sempre raccontare la verità, anche se talvolta questo non accade». Ed ecco allora la sua storia, narrata, speriamo, con delicatezza e attenzione: una vita vissuta in Italia con il cuore e il pensiero costantemente rivolti a chi, migliaia di chilometri più in là, confida nel suo aiuto. **Cfm**



DIRITTI O... PRIVILEGI

di Fabio Agostoni

Nella vita le parole sono fondamentali. Se dico «ti do la mia parola!» poi lo devo fare! Le parole sono ancor più importanti nel mondo dell'Onu. Con esse si crea il Diritto Internazionale. Le parole, soprattutto i verbi, dicono molto di un sistema, di un modo di ragionare. Accade così che nel linguaggio Onu i verbi “promuovere”, “proteggere”, “rispettare”, “concretizzare” sono fondamentali. Sono questi i verbi che definiscono gli obblighi degli Stati verso i diritti umani. Il verbo “proteggere” è una delle chiavi del sistema: «proteggere le libertà fondamentali ed i diritti umani universalmente riconosciuti», afferma la dichiarazione del 1999 sui difensori dei diritti umani (A/RES/53/144). Proteggere i diritti umani significa difendere diritti che sono universali, indivisibili, correlati e interdipendenti; ovvero lottare per un mondo migliore. Papa Francesco, il 23 maggio 2022, ha salutato i volontari della Protezione civile Italiana così: «Abbiamo bisogno di capire e di vedere che la nostra vita dipende da quella degli altri e che il bene è contagioso. Farsi prossimo dei fratelli ci rende migliori, più disponibili e solidali. Nella misura in cui questi atteggiamenti crescono e si connettono in uno stile di cittadinanza solidale, allora davvero costruiscono una “protezione civile”». Proteggere soprattutto i più fragili e marginalizzati, attraverso i diritti umani è proteggere un “noi” sempre più grande, perché, come diceva Gino Strada: «se i diritti non sono per tutti, sono privilegi».



SOCCORSO IN MARE UNA VITA VALE TUTTO

Parla il presidente di ResQ-People Saving People, Luciano Scalettari di ritorno dalla missione di salvataggio dei naufraghi nel Mediterraneo

di Anna Pozzi



L Mediterraneo è la rotta più letale al mondo. Mai, nella storia, si sono contate così tante vittime tra coloro che migrano dall'Africa verso l'Europa. Da troppi anni, gli Sos dei naufraghi si perdono tra le onde e oltre 20 mila persone sono morte nelle acque del Mare Nostrum dal 2014.

Luciano Scalettari, noto giornalista di Famiglia Cristiana che ha coperto tante situazioni di guerra e di crisi umanitarie in giro per il mondo, dal 2019 ha deciso non solo di raccon-

tare quelle storie, ma anche di far parte in prima persona di quella storia. Specialmente di quella che coinvolge migliaia di persone in fuga che spesso trovano la morte lungo le vie del deserto e, soprattutto, nel Mediterraneo. E così, insieme a un gruppo di amici e professionisti, ha fondato l'associazione ResQ - People Saving People, di cui è presidente. «Non si poteva più stare a guardare - ci racconta -. Non potevamo più essere spettatori impotenti di questa carneficina silenziosa. Provavamo un

senso di ribellione di fronte alla disumanità di ciò che continua ad accadere tutti i giorni. Era necessario fare qualcosa. Non solo per salvare chi è in pericolo, ma anche per salvare noi stessi dalla vergogna e dal naufragio dei diritti e della coscienza».

La prima nave di soccorso è stata messa in mare nell'agosto del 2021. L'ultima è rientrata dalla sua missione nell'agosto di quest'anno. «ResQ è una nave italiana - spiega Scalettari -, la seconda dopo Mediterranea. Una nave, che s'aggiunge alla piccola flotta umanitaria che si è formata da quando i governi e le istituzioni del Vecchio Continente hanno smesso di preoccuparsi delle vite che si perdono nel Mediterraneo». In questo 2022 sono già più quasi mille; l'anno scorso oltre duemila.

«**R**esQ intende realizzare un progetto che è semplice nel suo significato essenziale - precisa il presidente -: se fossi io ad affogare in mare vorrei che qualcuno venisse a salvarmi; se fosse mio figlio vorrei che qualcuno andasse a salvarlo. Ma è molto complesso da realizzare: occorre mobilitare tante risorse umane e finanziarie, ma prima di tutto le coscienze».

E infatti, oltre all'impegno concreto in mare, l'associazione è

molto attiva anche nell'opera di sensibilizzazione, affinché cambi la narrazione stereotipata, fasulla e razzista sulle migrazioni e sui migranti. «La necessità etica che ci ha mossi è condivisa da tanti: nuovi associati, nuovi donatori (chi con dieci euro, chi con migliaia), moltissimi messaggi di sostegno, simpatia, amicizia. È la società civile italiana. Quelli che dicono "no" alla violenza e all'indifferenza nei confronti di persone che - ricordiamolo - fuggono da guerra, fame, persecuzioni, condizioni di vita indegne di un essere umano, o che inseguono il sogno di un futuro migliore, perché anche questo è un diritto inalienabile».

Infine, ma non meno importante, ResQ intende anche rendere testimonianza di ciò che accade in quel tratto di mare, affinché quelle traversate e quelle morti non restino invisibili, "affogate" anch'esse nel

“Salvare vite è sempre una buona idea”.
Lo slogan riassume il senso della missione di ResQ

mare magnum dell'indifferenza. Raccontare la vera realtà di ciò che succede nel Mediterraneo è fondamentale anche per disincrostrare l'opinione pubblica da false narrazioni. «Quest'anno abbiamo scelto lo slogan "Salvare vite è sempre una buona idea". Anzi - aggiunge Scalettari - è un'ottima idea! E quando la realizzi nel Mediterraneo Centrale, riguarda davvero gli "ultimi della terra", quelli che Papa Francesco chiama gli scarti, gli esseri umani non considerati tali, così scarti da non meritare nemmeno di essere messi in salvo, di

vedere tutelato il diritto più fondamentale di tutti: quello alla sopravvivenza. Salvare è un'idea che salva».

Scalettari ricorda in particolare un episodio dell'ultima missione realizzata la scorsa estate nel Mediterraneo Centrale. «C'era un ragazzino africano a bordo, appena ha visto tornare il segnale del cellulare ha chiamato. Le sue prime parole sono state: "Mamma, sono vivo". Non "sono arrivato", non "sono in Europa". Ma "sono vivo". Come dice il nostro presidente onorario Gherardo Colombo "una vita vale tutto". Per quel ragazzo e per tutti quelli che abbiamo soccorso è iniziata una seconda vita. In quelle tre parole, quel giovane ha sintetizzato tutto ciò che occorre comprendere sul soccorso in mare e sulla necessità di farlo». **Cfm**

(Per saperne di più e per sostenere ResQ: www.resq.it)

Nuove prospettive

Sguardi incrociati. Per raccontare fenomeni complessi come quello delle migrazioni da diversi punti di vista. È l'obiettivo di Nouvelles Perspectives, il progetto promosso da Cospè e Associazione Carta di Roma, insieme ad altri partner europei, per favorire una maggiore conoscenza e una migliore rappresentazione dei fenomeni migratori da parte dei media, ma anche per promuovere più consapevolezza sui rischi delle migrazioni irregolari. È così che a Dakar ci siamo ritrovati insieme a giornalisti provenienti da Italia, Belgio e Senegal per un confronto, a partire dalle reciproche conoscenze ed esperienze, sulle cause profonde delle migrazioni, sui rischi lungo le rotte e sulle sfide dell'integrazione nei Paesi di destinazione. I senegalesi, peraltro, rappresentano la prima comunità subsahariana presente in Italia. Ma quanto sappiamo delle loro storie? Delle situazioni di provenienza? Dei motivi che li spingono a lasciare il loro Paese? Di quello che dall'Italia torna nei luoghi di origine in termini di rimesse, ma anche di progettualità? Incrociare gli sguardi significa anche mettere in discussione luoghi comuni e stereotipi, rileggere la complessità dei fenomeni scardinando slogan banali e spesso strumentali, promuovere nuove narrative che favoriscano, anch'esse, nuove prospettive: di conoscenza, impegno e solidarietà.



di Anna Pozzi

La Parola e le parole limiti e opportunità



di Paolo Ceruti
da Hong Kong

Tanti definiscono i missionari come uomini e donne della comunicazione, persone che per scelta e vocazione comunicano Parola e parole. Il primo grande sforzo quando si arriva in un Paese è quello di imparare la lingua e la cultura del popolo che ci ospita. Io appena sono giunto a Hong Kong, per due anni, dal lunedì al venerdì quattro ore al giorno, sono andato a scuola per imparare il cantonese. Dopo quei primi due anni, ho iniziato a capire un poco di quello che la gente diceva, e provavo a dire qualcosa. E proprio come con un bambino di due anni quando dice le prime paroline la gente intorno mi faceva i complimenti: «Come parli bene!». I più sinceri, però, sono proprio i bambini che non hanno problemi a dirti in faccia: «Non capisco niente di quello che dici!». In realtà, è la stessa cosa che pensano i genitori che ti hanno appena fatto i complimenti.

A volte è umiliante, a volte è di stimolo, sempre ti mette davanti al tuo limite: limite che ti obbliga a essere semplice ed essenziale nel parlare; limite che ti impone di essere umile nel tuo modo di porgerti; limite che ti rende necessario chiedere aiuto per poter fare anche cose piccole e quotidiane. Tutti i venerdì mattina, Queene viene a trovarmi per ascoltare in anticipo la mia predica della domenica e darmi alcuni suggerimenti su quali parole usare. Ha fatto solo le scuole dell'obbligo e non ha bisogno di lavorare perché il governo le passa un sussidio come malata psichiatrica. Di solito, passa la sua giornata in giro per le strade o al cyber cafe a giocare con i videogames, ma il venerdì mattina è sempre puntuale nel mio ufficio per ascoltarmi e aiutarmi.

Il mio limite nel linguaggio è risorsa e opportunità per creare relazioni. Ultimamente mi capita che dopo la Messa qualcuno mi ferma per farmi i complimenti e dirmi che adesso capisce quello che dico nella predica. Il motivo è semplice, sono nella mia parrocchia da cinque anni. Le persone che mi ascoltano tutte le domeniche hanno piano piano imparato il "mio" cinese e adesso mi capiscono. Un anziano missionario un giorno mi ha detto che lui dopo cinquant'anni a Hong Kong fa un po' meno fatica a capire e a parlare il cantonese. Anche se un giorno parlerò un po' meglio, i miei limiti restano e le mie fatiche anche, ma se dall'altra parte c'è qualcuno disposto ad ascoltare, il limite della parola diventa opportunità e mezzo di comunicazione.

**LE MIE DIFFICOLTÀ
CON IL CINESE POSSONO
RAPPRESENTARE
ANCHE UNA RISORSA
E UN'OCCASIONE
PER CREARE RELAZIONI**

CONTATTI UTILI



✉ cfm.valmadrera@gmail.com
f Centro Farmaceutico Missionario
📷 ilcentro_cfm

CENTRO DEL RIUSO

SEDE via Roma 92, Valmadrera
0341-1555994

da martedì a sabato, 8-12

Puoi trovare: cucine su misura, mobili, letti e divani,...

SEDE via Mosè Bianchi 21, Valmadrera

da martedì a venerdì, 9-12

sabato 9-12 / 14.30-17

Puoi trovare: abbigliamento, calzature, oggetti per la casa, giocattoli, libri,...

BOTTEGA EQUOSOLIDALE "IL MONDO AL CENTRO"

via Cavour 25, Valmadrera
0341-200738

da martedì a sabato

8.45-11.45 e 15:30-18.30

Puoi trovare: prodotti alimentari e di artigianato provenienti dalle cooperative del Commercio equo e solidale

SPORTELLO MIGRANTI

Un punto di informazione, orientamento e sostegno ai cittadini stranieri su ogni aspetto legato alla loro permanenza in Italia

sportellomigranti.valmadrera@gmail.com

via Roma 92, Valmadrera

0341-1555994

lunedì dalle 16 alle 18.30

CORO DELL'ALTRO MONDO

Animazione liturgica di cerimonie nuziali e di altre celebrazioni a richiesta, con voci, tastiera, chitarra e percussioni

Veronica Dell'Oro 3347279210
veronicadelloro66@gmail.com

Chiara Ceriani 3925708090
chiara.ceriani@hotmail.com

Lucilla Fossati 3490538560
lucifossati@gmail.com

Vuoi contribuire?

- Bonifico bancario intestato a Centro Farmaceutico Missionario
IT27 S089 0151 8100 0000 0350 323
Bcc Triuggio filiale di Valmadrera
Causale: Erogazione liberale
(Consente la detrazione/deduzione fiscale)

- 5 per mille per il Centro e le sue attività
codice fiscale 92031660134

**Vuoi ricevere i prossimi
numeri della rivista
IL CENTRO?
Manda una mail a
cfm.valmadrera@gmail.com**